

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 8 ottobre 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Affondo di Serracchiani: «Saro presidente ombra e sulla sanità annienta Fi» (M. Veneto)

Aumenti ai manager sanitari. Cgil: «Proposta fuori luogo» (M. Veneto)

Carceri, ecco la riforma. Il nodo sovraffollamento resta anche in Fvg: +30% (Piccolo)

Lite Serracchiani-Fedriga sui tagli di agenti a Trieste (Piccolo)

Innovazione, Amaro è sempre più 4.0 (Gazzettino Udine)

Meno vaccinazioni contro l'influenza. I più a rischio sono gli over 65 (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

«Duecento bambini in spazi fuori norma». Appello-denuncia dalla scuola Montessori (Mv Ud)

Spi Cgil, a congresso le Leghe distrettuali (M. Veneto Pordenone)

«Sulla sanità niente giochi, ma dialogo e tutela dei servizi» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Dai veterinari del mercato ittico sino ai farmacisti. Comune a caccia di personale (Piccolo Ts)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Affondo di Serracchiani: «Saro presidente ombra e sulla sanità annienta Fi» (M. Veneto)

Tensioni tra gli alleati di centrodestra e attacchi dal Pd. L'intervista al Messaggero Veneto del coordinatore regionale di Progetto Fvg, Ferruccio Saro, alimenta le polemiche sulla riforma sanitaria disegnata dal governatore Massimiliano Fedriga. Il primo affondo è della deputata Pd, ed ex presidente Fvg, Debora Serracchiani. «La giunta potrebbe utilmente riunirsi a Martignacco, dove ha residenza il presidente-ombra della Regione, il socialista Saro. È lui - dice la dem - una delle menti sottili della Prima Repubblica, tra quei parlamentari che hanno lavorato alla caduta di Silvio Berlusconi a Roma e alla vittoria del centrosinistra in Fvg, poi ha letteralmente costruito la candidatura di Fedriga: è normale che oggi sia il dominus della politica regionale. Meno normale che Fedriga sia disponibile a esercitare un ruolo di secondo piano alla guida della Regione». Serracchiani ritorna sulla riforma e sulla decisione del centrodestra di mantenere uniti ospedale e territorio, «rivoluzione» voluta dall'ex giunta Serracchiani e aspramente criticata da Forza Italia e Lega. «Chi governa la sanità ha in mano un potere enorme - aggiunge la deputata - e Saro è l'uomo che, al posto di Fedriga e contro Riccardo Riccardi, ha scelto la continuità della nostra riforma per garantire la tenuta del comparto in regione: nel merito, bene così. Ma sul mantenimento dell'integrazione ospedale-territorio si è giocato un braccio di ferro in cui Fi è stata spazzata via, e anche la Lega ha dimostrato sudditanza culturale. Abbiamo capito che Fedriga può occuparsi senza problemi di politica nazionale perché in regione c'è chi decide al posto suo. Rimane da capire come si concili la cultura socialista di Saro con la destra nazionalista». Più d'uno intravede nelle parole di Saro il piano di Progetto Fvg di sostituire Fi. Serracchiani sottolinea le difficoltà degli alleati di centrodestra a stare assieme e sferza. «Saro si sta portando avanti. Da buon intenditore legge la possibilità, per chi non vuole finire nel calderone della Lega, spostato all'estrema destra, di aggregare un mondo moderato che si sta trasformando in civico», conclude la democratica. Aggiunge sale alle ferite nel centrodestra il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Sergio Bolzonello. «Non c'è alcuna idea rivoluzionaria, né cambio di rotta rispetto alla riforma sanitaria impostata dal centrosinistra. Questo è evidente. Come è evidente chi c'è dietro il governo regionale, anche in questa scelta, cioè l'onorevole socialista Ferruccio Saro, vero artefice della candidatura di Fedriga. All'ex parlamentare di Martignacco, il presidente della Regione ha appaltato anche la sanità. Il presidente Fedriga - aggiunge Bolzonello - viene svilito nel suo ruolo, demandando le decisioni delle questioni più spinose a chi ora svolge un ruolo di presidente ombra e all'occorrenza di assessore. Anche nella partita della sanità la questione è molto semplice: il centrodestra ha fatto il contrario di quello che ha detto e soprattutto scritto nel programma elettorale», chiude Bolzonello.

Aumenti ai manager sanitari. Cgil: «Proposta fuori luogo» (M. Veneto)

«Il problema salariale è un problema serio e sarebbe più corretto cominciare a discuterne dai redditi più bassi». Così la Cgil torna sul caso degli stipendi più alti per i manager chiamati alla guida della sanità Fvg, di cui abbiamo dato conto ieri sulle nostre pagine. «Sembra fuori luogo con una cronica carenza di personale, ore straordinarie non pagate e con stipendi che non valorizzano la professionalità delle operatrici e degli operatori parlare esclusivamente dei “Cristiano Ronaldo”. Un sistema di qualità, per la cittadinanza in primis, non può prescindere dal riconoscimento del lavoro di squadra. Ogni giorno, oltre ai manager, operano nei servizi professionisti che sono lo scheletro del sistema e i principali protagonisti dell’erogazione dei servizi», continua la Cgil in una nota. E, intanto, sulla riforma sanitaria, si scaglia il capogruppo dem in Regione Sergio Bolzonello: «Non c’è alcuna idea rivoluzionaria, né cambio di rotta rispetto alla riforma sanitaria impostata dal centrosinistra. Questo è evidente. Come è evidente chi c’è dietro il governo regionale, anche in questa scelta, ovvero l’onorevole socialista Ferruccio Saro, vero artefice della candidatura di Fedriga. All’ex parlamentare di Martignacco, il presidente della Regione ha appaltato anche la sanità». Sulla figura di Saro, anche Debora Serracchiani: «La giunta regionale potrebbe utilmente riunirsi a Martignacco, dove ha residenza il presidente-ombra della Regione, il socialista Ferruccio Saro. Abbiamo capito che Fedriga può occuparsi senza problemi di politica nazionale perché in regione c’è chi decide al posto suo. Rimane da capire come si concili la cultura socialista di Saro con la destra nazionalista.

Carceri, ecco la riforma. Il nodo sovraffollamento resta anche in Fvg: +30% (Piccolo)

Gianluca Modolo - Non solo il Def, il valzer dei numeri sullo sfioramento del deficit, le risorse da trovare per il reddito di cittadinanza e quelle per la flat tax. Nei giorni convulsi della scrittura del Documento di economia e finanza, il Consiglio dei ministri ha approvato la nuova riforma delle carceri: cinque decreti legislativi con i quali il Cdm nei giorni scorsi è andato ad introdurre nuove disposizioni relative all'ordinamento penitenziario. E se è vero che vengono fatti passi avanti sui temi del lavoro retribuito e dell'assistenza sanitaria, rimane irrisolto uno dei grandi problemi come il sovraffollamento (59.275 detenuti a fronte di una capienza di 50.622, con un +30% per quanto riguarda il solo Fvg). Non c'è nessun potenziamento, invece, delle misure alternative. Una scelta netta del nuovo governo giallo-verde che ha deciso di non seguire le indicazioni portate avanti dal percorso di riforma iniziato tre anni fa dall'ex Guardasigilli Orlando. «Un testo diverso, nelle opzioni di fondo», come scrive in una nota Palazzo Chigi. E che si caratterizza proprio nella «scelta di mancata attuazione della delega nella parte volta alla facilitazione dell'accesso alle misure alternative». Una riforma, quella appena approvata dal ministro Bonafede, che non si distingue solo per questo, come ha spiegato il Garante Palma, ma anche per non aver saputo ripensare temi caldi come la «valorizzazione del volontariato, il riconoscimento del diritto all'affettività, nonché di revisione delle misure alternative finalizzate alla tutela del rapporto tra detenute e figli minori».

madri e figli in cella Il carcere non è un luogo per donne. Ma neppure per bambini. E, invece, dietro le sbarre degli istituti di pena italiani ce ne sono ben 62, costretti a vivere la detenzione assieme alle loro madri. Quasi la metà (30) vivono nelle «sezioni nido»: hanno meno di tre anni. Gli altri 32 passano la loro infanzia negli Icam. Qui si può restare fino ai 6 anni. In tutta Italia ce ne sono cinque: Torino, Milano, Venezia, Cagliari e Lauro. Ce ne sarebbe anche un altro, in Sardegna, a Senorbi, ma - come scrive il Garante nazionale nel rapporto presentato al Parlamento quest'estate - «mai entrato in funzione». Secondo i dati del ministero della Giustizia in Fvg non si registrano, comunque, casi di madri con bimbi al seguito in cella. E se in alcuni istituti ci si è attrezzati con sezioni o vere e proprie stanze nido che tengono conto delle esigenze dei bambini, in altri non c'è nulla di tutto questo: «un reparto detentivo classico, talvolta anche in cattive condizioni materiali con carenza perfino di un lettino adatto a un bimbo di questa età, dove vivono non solo con le loro madri ma anche in promiscuità con le altre donne detenute». Bambini che imparano a parlare all'interno del carcere. Bambini per i quali parole come «blindo» o «passeggio» diventano la quotidianità. Bambini che vedono il cielo dietro delle sbarre.

assistenza sanitaria Tra i punti principali della riforma c'è il tema dell'assistenza sanitaria. In particolare, si estende la gamma dei trattamenti che i detenuti possono chiedere a proprie spese e si ampliano le garanzie: il medico dovrà annotare nella cartella clinica, al momento dell'ingresso nell'istituto, le informazioni riguardanti eventuali maltrattamenti o violenze subite. Vita dietro le sbarre Più attenzione per gli stranieri per i quali si prevede un'alimentazione rispettosa del credo religioso e l'introduzione, tra il personale dell'amministrazione penitenziaria, di mediatori culturali e interpreti. Ampliate, poi, le ore minime che i detenuti possono trascorrere al di fuori delle celle. Così come le tutele per i detenuti esposti a minacce e soprusi per il loro orientamento sessuale.

lavoro Si punta, spiega il testo, «all'incremento delle opportunità di lavoro retribuito, sia intramurario sia esterno, nonché di attività di volontariato individuale e di reinserimento sociale dei condannati, anche attraverso il potenziamento al ricorso del lavoro domestico e a quello con committenza esterna». Vengono adeguate le paghe, che dovranno essere pari ai due terzi del trattamento economico previsto dai contratti collettivi. Condannati minorenni Tra i cinque decreti approvati c'è anche quello che riguarda l'esecuzione della pena di condannati sotto i 18 anni e i giovani adulti (25 anni). Il testo introduce misure penali di comunità e la sorveglianza «dinamica» che prevede un più ampio accesso alle misure alternative e una minore possibilità di applicare l'isolamento.

i nodi irrisolti Al di là della nuova riforma, i problemi del carcere continuano ad essere sempre gli stessi da anni. Sovraffollamento in primis. Proprio riguardo al Fvg, il Garante Roveredo, nella relazione al Parlamento avverte: «I cinque istituti regionali ospitano 20 donne e 594 uomini per un totale di 614 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare pari a 476 unità». E, poi, una carenza di personale sia socio-educativo sia di polizia penitenziaria. Che porta a «forti ripercussioni sui carichi di lavoro

e stress psicofisico con conseguenti ricadute sulla possibilità di attivazione e implementazione di progettualità specifiche».

Lite Serracchiani-Fedriga sui tagli di agenti a Trieste (Piccolo)

Benedetta Moro - Prima c'era un segno più, ora un segno meno. Fino a qualche giorno fa si parlava di un piano di assunzioni straordinario nelle forze dell'ordine con l'entrata di diecimila poliziotti, lanciato dal ministro dell'Interno Matteo Salvini in occasione della presentazione del Def. In Fvg la novità, si stimava, avrebbe avuto ricadute positive per 230 nuove assunzioni. Ma per questo ci vorranno almeno due anni di attesa. Intanto viene fuori che l'intenzione del Viminale ora sarebbe quella di tagliare posti. Decisione che intaccherebbe anche la Questura di Trieste e che ha scatenato subito scintille tra l'ex presidente della Regione Debora Serracchiani e il governatore Fvg Massimiliano Fedriga, che smentisce i tagli. La novità in questione la riporta il Corriere della sera e riguarda un piano del Viminale, "ancora riservato" che, in attesa di dare l'ok per i reclutamenti, prevederebbe invece dei tagli per fronteggiare le carenze di organico di alcune questure. Il fine sarebbe quello di favorire solo certe città italiane in cui gli agenti invece aumenterebbero. Se a Roma, Milano e Napoli ad esempio l'incremento complessivo sarebbe di 1.771 unità, per il capoluogo giuliano, tra i vari, la decurtazione arriverebbe a 77 posti. E Trieste sarebbe in buona compagnia: a Genova sforbiciata da 428 risorse e a Reggio Calabria di 224. Se il questore Isabella Fusiello afferma con convinzione che del taglio non sa nulla, l'ex presidente Serracchiani invia a Fedriga una missiva avvelenata. «La Lega ci ha riempito le orecchie con il trattamento speciale che il Fvg avrebbe avuto dal ministro dell'Interno, ma il passaggio dalle parole ai fatti mostra una realtà opposta e allarmante. Se Fedriga non sa quanto sta accadendo - incalza la deputata dem - si informi e si attivi immediatamente per garantire che la Questura di Trieste non sia penalizzata. Qui la polizia è chiamata a svolgere un compito più delicato. Chiediamo rassicurazioni formali, Salvini indichi le coperture finanziarie per la sicurezza, impieghi le risorse già stanziare da Gentiloni per assumere 7.400 unità, dia una data per il rinnovo del contratto». Non tarda ad arrivare una risposta altrettanto tagliente da parte di Fedriga. «Purtroppo la bulimia di comunicati stampa rischia di far fare figuracce, come in questo caso - annota l'esponente leghista -: Serracchiani infatti paventa un taglio di 77 uomini alla Questura di Trieste, quando invece il piano dispone un aumento di almeno 13 unità (secondo il piano lanciato da Salvini, ndr). Non solo. È stato inoltre bloccato - precisa Fedriga - il piano Gentiloni-Minniti-Alfano, che prevedeva il declassamento della stessa Questura di Trieste. L'onorevole Serracchiani - conclude - conosce il mio numero di telefono: la prossima volta, la invito a chiamarmi per avere delucidazioni così da evitare figuracce pubbliche di questo tipo». E precisa ancora il governatore: «I -77 erano stati ipotizzati dal precedente governo in base ad alcuni parametri, però quando è arrivato Salvini ha detto che nessuna questura va in diminuzione». Ma Serracchiani rincara: «Spiace che il presidente Fedriga mi attribuisca l'invenzione di quanto è pubblicato sui quotidiani, che è attribuito al Viminale e su cui i sindacati di Polizia si sono preoccupati. Il tono poco composto della sua replica lascia dubitare della sicurezza con cui viene formulata. A fronte di notizie pubbliche - conclude Serracchiani - non si reagisce con una telefonata ma con atti pubblici, evitando apprezzamenti personali che nulla hanno a che fare con la politica».

Innovazione, Amaro è sempre più 4.0 (Gazzettino Udine)

È nato il Digital Innovation hub internet of things, il Nodo attivo ad Amaro di Industry Platform 4 Fvg, la piattaforma regionale per la trasformazione digitale delle imprese del Friuli Venezia Giulia attraverso l'acquisizione di competenze specifiche, l'adozione di tecnologie all'avanguardia e la collaborazione con le imprese del settore Ict. L'hub, costituitosi formalmente in una associazione temporanea di scopo, ha preso avvio da una intesa pubblico-privata e annovera tra i suoi partner il Carnia Industrial Park, Eurotech Spa, InAsset Srl società del Gruppo Pa Group Spa, il Cluster regionale per l'Ict Ditedi, Innova Fvg e Area Science Park di Trieste. La costituzione del nodo Dih-IoT ad Amaro completa la piattaforma integrata regionale che comprende anche i nodi specializzati con sede a Pordenone, Trieste e Udine. Carnia Industrial Park assumerà il coordinamento e la gestione del Nodo che avrà sede operativa nella zona industriale di Amaro, presso Innova Fvg e rappresenterà il punto di riferimento e di contatto, fisico e virtuale, per le aziende interessate alle tecnologie digitali. «Un ulteriore passo nel percorso di trasformazione del parco industriale, quello intrapreso con l'adesione a Ip4Fvg - ha sottolineato il direttore del Carnia Industrial Park, Danilo Farinelli - una partnership di eccellenza per lo sviluppo economico dell'area montana e per la costruzione di un sistema integrato di attività di ricerca, connessione e innovazione al servizio della manifattura».

A caratterizzare il nuovo hub tecnologico la forte specializzazione tecnologica sui dispositivi intelligenti e sui sistemi di comunicazione per la raccolta dati e il monitoraggio di parametri di processo e sulle applicazioni di Internet of things in ambito industriale. L'attenzione sarà rivolta ai sistemi e alle tecnologie di raccolta e comunicazione dei dati di processo e alle architetture di sistema che permettano di attivare interazioni in ingresso con sensori, tecnologie M2M, gateway ed in uscita con i più vari sistemi di elaborazione dati. Le attività spazieranno dal supporto allo sviluppo tecnologico e alla promozione delle attività dei Competence center di Industria 4.0, alla sensibilizzazione delle imprese sulle opportunità esistenti per l'accesso a strumenti di finanziamento pubblici e privati, dai servizi di mentoring e consulenza, alla realizzazione e gestione di impianti tecnologici e living lab per attività dimostrative e sperimentali.

«Sempre di più, nel mondo industriale, bisogna cogliere le opportunità fornite dalle nuove tecnologie digitali, in un'ottica di efficientamento dei processi produttivi, risparmio sui costi di gestione degli impianti e soprattutto per la potenzialità che la digitalizzazione offre nell'aggiungere servizi di valore al prodotto dichiara Roberto Siagri, Amministratore Delegato di Eurotech Spa. Ci fa molto piacere essere parte dell'iniziativa con i nostri componenti tecnologici per l'IoT, che sono alla base della trasformazione digitale in atto, semplificandone e velocizzandone così il processo, e poterli mettere a disposizione delle imprese che vorranno intraprendere questo percorso». Con la regia di Ip4Fvg, il nodo di Amaro lavorerà assieme agli altri tre nodi territoriali, ognuno specializzato su uno specifico ambito tecnologico analisi e integrazione dei dati a Udine, soluzioni avanzate per la manifattura a Pordenone, ottimizzazione dei dati e simulazione numerica a Trieste con lo scopo di dimostrare l'efficacia di un sistema di supporto diffuso ai processi di innovazione industriale basato sulla prossimità territoriale. «Con l'avvio delle attività di Dih-IoT, la piattaforma Ip4Fvg diventa completamente operativa. D'ora in poi le aziende potranno rivolgersi a uno dei 4 nodi attivi sul territorio ed essere accompagnate in un percorso che le aiuti a trovare le risposte più adeguate alle loro esigenze», conclude Stefano Casaleggi, direttore generale di Area Science Park. (David Zanirato)

Meno vaccinazioni contro l'influenza. I più a rischio sono gli over 65 (M. Veneto Pordenone)

Donatella Schettini - «Il Centro Europeo per il controllo delle Malattie (Ecdc) stima che ogni anno in Europa si verificano dai 4 ai 50 milioni di casi sintomatici di influenza e che da 15 mila a 70 mila cittadini europei muoiano ogni anno per complicanze dell'influenza. Il 90 per cento dei decessi si verifica in soggetti di età superiore ai 65 anni, specialmente tra quelli con condizioni cliniche croniche di base». È quanto riporta la circolare del Ministero della Salute nelle raccomandazioni per la prevenzione e il controllo dell'influenza per la stagione 2018-2019. «L'Organizzazione Mondiale della Sanità - afferma Fernando Agrusti, presidente provinciale della Fimmg di Pordenone (Federazione italiana dei Medici di famiglia) - ha fissato un obiettivo epidemiologico ottimale di vaccinare oltre il 90 per cento della popolazione ultrasessantacinquenne. Nella nostra regione l'obiettivo da qualche anno è del 70 per cento, invece la media regionale è del 55-60 per cento». A determinare la bassa soglia di vaccinazioni per l'influenza è stata la vera e propria psicosi che si è creata nel 2014 quando alcune morti furono associate erroneamente a un vaccino antinfluenzale. «Questo fatto - sottolinea Agrusti - ha contribuito negativamente alla diffusione del vaccino. Negli anni successivi c'è stata una ripresa anche se lenta e stiamo riportando numeri migliori». Il medico sottolinea che è importante a una certa età vaccinarsi contro l'influenza: «Ormai è dimostrato da studi epidemiologici internazionali - prosegue - che è fondamentale vaccinare gli anziani, perché sono quasi sempre pazienti con pluripatologie. L'influenza può essere un fattore importante per avere gravi problemi o arrivare al decesso. È consigliato a tutti pazienti anziani - prosegue il presidente provinciale della Fimmg -, soprattutto se affetti da patologie croniche, di tipo bronchiale, cardiologico o pazienti fragili a cui anche una sola influenza può provocare danni alla loro salute». Il vantaggio di aumentare le vaccinazioni è anche quello di ottenere l'immunità di gregge e evitare che il virus circoli: «In questo modo - sottolinea Agrusti - riesci a coprire anche una piccola parte che non si può vaccinare. Quindi vaccinarsi è anche una questione etica perché aiuti a proteggere anche quelle persone che loro malgrado non possono farlo». È importante anche quando vaccinarsi: «La campagna vaccinale - prosegue - normalmente comincia tra fine ottobre e inizio di novembre. Questo è un buon periodo per vaccinarsi anche se si può fare fino a gennaio o febbraio. È evidente che prima lo fai prima riesci a sviluppare le difese immunitarie, ci vogliono circa una quindicina di giorni. Fatto con queste tempistiche consente di essere difeso quando la malattia comincia a circolare». Per quanto riguarda il vaccino che sarà somministrato Agrusti spiega anche che «sicuramente una parte dei virus saranno gli stessi dell'anno scorso. Su una base che rimane la stessa vengono inseriti ceppi che sono rilevati negli emisferi dove l'influenza arriva prima». È consigliato per le persone anziane anche il vaccino antipneumococcico. «Il vantaggio di questo - afferma ancora Fernando Agrusti - è che ormai la letteratura medica dice che di questo basta anche una sola vaccinazione. A differenza dell'influenza che va ripetuta ogni anno, la fai un'unica volta». Agrusti evidenzia poi il ruolo importante dei medici di famiglia in questo ambito: «Da quanto le vaccinazioni sono diventate una prerogativa dei medici di medicina generale - sottolinea - c'è stata una attività capillare e la percentuale di vaccinati è aumentata».

CRONACHE LOCALI

«Duecento bambini in spazi fuori norma». Appello-denuncia dalla scuola Montessori (M. Veneto Udine)

Giulia Zanello - Non ci sono classi, mancano servizi igienici e palestra. Ma soprattutto manca attenzione per una scuola che conta duecento bambini e oltre una ventina di insegnanti. Un segnale, che i genitori auspicano importante, potrebbe arrivare stasera dall'assessore Asia Elisa Battaglia invitata al consiglio di istituto della Garzoni - Montessori, in programma alla Valussi. La scuola pubblica Garzoni - Montessori è nata nel 2010, e ha avuto una continua crescita di iscrizioni passando da una sola prima con 15 bambini e una sola maestra alle attuali 11 classi con circa 200 bambini e oltre 24 insegnanti. «La scuola - spiegano alcuni genitori - può essere annoverata tra le eccellenze anche a livello regionale e forse nazionale, con insegnanti che sono inviati in osservazione da altre scuole per la formazione dei docenti». Il successo di questo piano formativo appare evidente e non accenna a diminuire, in controtendenza con i dati di altre scuole primarie che, invece, registrano un calo di iscrizioni. A fronte del successo riscontrato, la scuola si è trovata via via ad affrontare condizioni sempre più critiche relativamente agli spazi per le varie classi. A oggi le problematiche sono diverse: mancano aule di dimensioni adeguate, alcune sono addirittura divise in diversi locali (ex uffici); mancano aule da adibire alle attività che prevedono la separazione delle classi in gruppi (per esempio per l'insegnamento della religione cattolica, in violazione delle norme); mancano aule da destinare a biblioteca, laboratori. Non è finita: manca una palestra adeguata allo svolgimento di attività motoria, dovendo condividere con altre scuole una stanza di 89 metri quadri (contro i 200 metri quadri previsti dalla normativa) e senza servizi igienici annessi; manca - come abbiamo raccontato alcuni giorni fa proprio sulle colonne del Messaggero Veneto - un numero adeguato di servizi igienici per i duecento bambini (otto sanitari contro gli undici previsti per legge). Non c'è neppure una mensa: i bambini mangiano sui banchi delle stesse aule dove si svolgono le lezioni con dubbi sulle condizioni igieniche e sottraendo tempo alla didattica per la necessità, prima del pasto, di liberare e pulire l'aula da "trasformare" a mensa e, dopo il pasto, ripulire e riattrezzare la stanza. «L'amministrazione comunale è al corrente della situazione da anni - continuano alcuni genitori -, tanto che tutti questi problemi sono stati oggetto anche di richiesta al Comune di Udine da parte del dirigente precedente. Da maggio non ci risulta che il Comune si sia neppure preoccupato di rispondere alla richiesta protocollata». Nel frattempo rappresentanti dei genitori hanno proseguito il lavoro che fanno da anni per sensibilizzare anche la nuova amministrazione comunale, sollecitando una risposta alla richiesta del dirigente di assegnare nuove aule per l'anno scolastico 2018/19. «Nonostante iniziali rassicurazioni fatte dall'assessore comunale Battaglia - aggiungono i genitori -, solo a inizio anno scolastico ci è stata comunicata la decisione del Comune di non fare assolutamente nulla: neppure una aula in più nonostante la situazione». L'anno scolastico è iniziato, quindi, nel caos con 200 bambini stipati in una scuola con un numero insufficiente di spazi che a fianco ha un piano assegnato ad una scuola superiore e che risulta sotto utilizzato. Dopo una segnalazione anonima all'Asl, sono state effettuate delle ispezioni (il 6 e il 28 settembre) nella scuola e ora il Comune si vede costretto a correre ai ripari con urgenza rispetto alla inerzia che negli anni ha portato a una situazione drammatica: la scuola è fuori norma». In questi giorni le telefonate e i contatti si sono sprecati nella speranza di poter arrivare a una soluzione condivisa con i genitori. Stasera, come si diceva, alla scuola Valussi è in programma un consiglio di istituto a cui è stata invitata anche l'assessore Asia Elisa Battaglia. I genitori si stanno organizzando per presenziare numerosi.

Spi Cgil, a congresso le Leghe distrettuali (M. Veneto Pordenone)

Dopo le assemblee comunali degli iscritti al sindacato dei pensionati Spi Cgil, da oggi a venerdì si terranno i congressi delle cinque Leghe distrettuali. Aprirà la Lega del Sanvitese oggi alle 9 nella sala del consiglio comunale di San Vito, seguita domani dalla Lega di Pordenone alla bastia del castello di Torre e mercoledì dalla Lega dell'Azzanese nella sala riunioni del ristorante Da Bepo, mentre giovedì sarà la volta della Lega del Sacilese nella sala riunioni del ristorante Forc-Eat in località Le Forcate di Fontanafredda e da ultimo chiuderà la Lega di Maniago-Spilimbergo venerdì al ristorante Edelweiss di Fanna. Il percorso congressuale, che riguarda circa 20 mila pensionati, si concluderà martedì 16 ottobre con il congresso provinciale nella casa dello studente di Pordenone. A conclusione di ognuna delle assise saranno eletti i nuovi organismi dirigenti (direttivi e segretari generali) e di controllo (collegio dei revisori), nonché i delegati ai congressi della Camera del lavoro Cgil di Pordenone previsto il 25 e 26 ottobre al Villaggio del fanciullo, del sindacato regionale Spi Cgil (30 ottobre all'Enaip di Pasian di Prato) e della Cgil confederale regionale (8 e 9 novembre a Pozzuolo). Le questioni in discussione sono numerose: si va dallo sviluppo alle tutele e al lavoro che manca per i giovani, dall'integrazione dei migranti alla riforma delle pensioni con il superamento della legge Monti-Fornero.

«Sulla sanità niente giochi, ma dialogo e tutela dei servizi» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Ai sindaci di Gorizia e Monfalcone non sono piaciute le recenti dichiarazioni sulla sanità del consigliere regionale dem Diego Moretti, espressione dell'Isontino. Rodolfo Ziberna e Anna Cisint replicano infatti alle considerazioni sul tema scottante della riforma sanitaria. «Dopo aver appoggiato la politica scellerata della Serracchiani che ha penalizzato tutta la sanità regionale e in particolare quella isontina, a Moretti dispiace semplicemente che il presidente Fedriga e l'assessore Riccardi non siano stati accolti con i fischi - sostengono i due in una nota congiunta -. Nulla dice, Moretti, sul fatto che abbiano incontrato amministratori e tecnici prima di prendere qualsiasi decisione, a differenza di quanto fatto in precedenza; né sulle assicurazioni date al territorio in merito alla tutela dei due ospedali e alla volontà di valorizzarne le eccellenze e migliorare i servizi, compresi quelli territoriali». «Moretti - arringano - neppure fa cenno all'intervento dei due sindaci di Gorizia e Monfalcone che, unitamente, hanno posto precise richieste agli amministratori regionali mentre quando la Serracchiani chiudeva servizi o riduceva prestazioni gli esponenti locali del Pd rimanevano muti. Si tranquillizzi, perché l'obiettivo che le nostre amministrazioni comunali perseguono è quello di restituire alla sanità della nostra provincia ciò che negli anni passati è stato tolto in termini di garanzie e di servizi, al fine di avere un sistema che risponda efficacemente e adeguatamente ai bisogni sanitari e sociali del nostro territorio». Diversamente da quanto sostenuto dal consigliere Moretti, insomma, il punto non riguarda «i giochi di potere» che «sono stati praticati e perseguiti, anche nella sanità, nelle passate gestioni» e di cui «evidentemente il consigliere Moretti ha nostalgia». «Ciò su cui siamo impegnati - spiegano ancora Rodolfo Ziberna e Anna Cisint - è di avere risorse, personale e prestazioni atte a dare maggiore qualificazione agli ospedali San Giovanni e San Polo e di risolvere gli annosi problemi dell'Azienda, a cominciare dalla riduzione delle liste d'attesa e al miglioramento dei servizi». «Il consigliere Moretti - sottolineano i due sindaci di centrodestra - non ha ancora capito che sono finiti i tempi della politica intesa come terreno di scambio di interessi di potere, lontana dalle esigenze reali dei cittadini». A queste esigenze i sindaci di Gorizia e Monfalcone «intendono dare le dovute risposte in modo serio e concreto tenendo conto delle attese della nostra comunità», concludono i due esponenti del centrodestra al governo nei rispettivi comuni.

Dai veterinari del mercato ittico sino ai farmacisti. Comune a caccia di personale (Piccolo Ts)

Massimo Greco - Cercasi perlomeno due veterinari dalla forte inclinazione mattiniera, che formino un team desideroso di prestare servizio al mercato ittico, temporaneamente collocato all'ex Gaslini in affitto dall'Autorità portuale in attesa di decisioni sul sito (Porto vecchio? Canale navigabile?). Presidio sanitario da lunedì a sabato, dalle 4.30 alle 6.30. Qualora vi siano professionisti interessati al reclutamento comunale nel periodo che va dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2021, essi dovranno presentare la domanda di ammissione entro mezzogiorno di domani martedì 9 ottobre, facendo riferimento alla struttura banditrice, ovvero l'ufficio mercati dell'area innovazione-turismo-sviluppo economico. Francesca Dambrosi è il dirigente che segue la pratica, consistente in una procedura comparativa per il conferimento di incarichi di consulenza e assistenza veterinaria, mirati alla gestione del Piano di autocontrollo igienico-sanitario. Controlli del mercato e del punto-sbarco, aggiornamento documentazione, protocolli prescrittivi: queste le prestazioni richieste. Gli importi complessivi (previdenza, Iva) sono fissati in 52 mila euro all'anno. L'elettismo municipale spazia dai musei ai sardoni. Perché l'équipe veterinaria, per quanto a tempo determinato, partecipa in autonomia alla cura ricostituente dell'organico. Infatti - non appena digerito il "concorso" per 52 pedagoghi, vigili urbani, contabili, amministrativi, ragionieri - ecco in rampa di lancio la seconda fase pianificata dal Comune, per irrobustire e ringiovanire una macchina amministrativa appesantita da un'età media che valica il mezzo secolo. L'assessore al Personale, il forzista Michele Lobianco, enumera tredici nuovi posti, che saliranno a quindici, per un impegno finanziario stimato in circa 500 mila euro. L'albo pretorio del Municipio svela sei freschi avvisi di selezione per mobilità esterna, cui nei prossimi giorni se ne dovrebbe aggiungere un settimo: la procedura di arruolamento prevede una prima tornata tra il personale già assunto nel "comparto unico" del territorio regionale, poi, se nessuno si farà vivo causa carenza di interesse o perché l'ente di appartenenza non concede il benessere, si bandirà la prova concorsuale. Chi cerca stavolta il Comune, attraverso gli avvisi firmati dal dirigente del personale Manuela Sartore? Tre bandi riguardano la cosiddetta categoria "C" e altrettanti sono dedicati ai funzionari di categoria "D". Sono rubricati nella categoria "C" un istruttore tecnico con diploma di perito, tre geometri, due elaboratori dati. Rientrano nella categoria "D" quattro funzionari direttivi tecnici, due farmacisti, un analista programmatore. Verranno schierati nelle aree innovazione-turismo-sviluppo economico, territorio e ambiente, lavori pubblici. Lobianco preannuncia inoltre un prossimo avviso, con il quale si cercheranno due conservatori museali. L'amministrazione comunale, che per troppo tempo non ha assunto, adesso deve accelerare, per dotare gli uffici dei profili professionali occorrenti. Non è casuale che questa "infortuna" privilegi i ruoli tecnici, fortemente sollecitati dai direttori d'area Giulio Bernetti e Enrico Conte. L'assorbente impegno di Porto vecchio, le molte gare da bandire-aggiudicare-seguire mobilitano teste e braccia, non bastano gli affidamenti esterni, bisogna vitaminizzare la struttura interna. Le domande dei «dipendenti a tempo indeterminato presso altra amministrazione del comparto unico del pubblico impiego regionale e locale del Friuli Venezia Giulia» - come testualmente recita l'articolo 3 uguale per tutti i bandi - dovranno pervenire in Comune venerdì 26 ottobre prossimo venturo. Tra i requisiti, non aver subito nei due anni antecedenti l'avviso una sanzione disciplinare superiore alla sospensione del servizio «con privazione della retribuzione per 10 giorni». E non aver in corso misure restrittive della libertà personale «anche cautelari» e procedimenti penali che possano essere causa di licenziamento. La sorte dei candidati sarà decisa da un colloquio, la cui data sarà resa nota sul sito comunale. Colloquio pubblico che sarà "superato" con una votazione non inferiore a 42/60. All'inizio del 2018 la prima raffica di concorsi aveva visto presentare poco più di 6 mila domande per 52 posti (compresi quelli riservati agli interni), meno di quanto la dirigenza comunale avesse pronosticato. Ma in contemporanea erano state organizzate prove importanti a livello nazionale, come il concorso all'Inps, che avevano dissuaso dall'intraprendere un lungo viaggio fino a Trieste. Lo scorso anno invece il Municipio aveva compiuto la prima mossa, mettendo mano alla dirigenza e inserendo, tra mobilità e selezioni a tempo determinato, 12 nuove figure.